



ASSOCIAZIONE DEMOCRAZIA FUTURA

Riflessioni sulle vicende legate alla presentazione delle liste elettorali in Lazio e Lombardia

La sarabanda di iniziative a sostegno e/o a contrapposizione alla mancata totale accettazione delle liste PDL in Lazio e Lombardia costringe ad una riflessione per chi crede compiutamente nella democrazia rappresentativa e da sempre ha combattuto per salvaguardarla, soprattutto alla luce dei principi contenuti nella della costituzione italiana costruita col concorso dei padri fondatori della repubblica e segnatamente in prima fila il nostro ispiratore Giuseppe Saragat.

L'epoca della comunicazione orientata, spesso urlata, ha profondamente cambiato i comportamenti della politica mettendo a dura prova le fondamenta della democrazia rappresentativa: le istituzioni.

Lega e PDL in nome del federalismo, di una fiscalità meno oppressiva e del cambiamento costituzionale considerano una sorta di battaglia di libertà rispettare le leggi vigenti motu proprio.

Le leggi elettorali, comprese le procedure, vanno rispettate con particolare rigore perché rappresentano gli strumenti di base per la traduzione pratica della democrazia rappresentativa e, quindi, da rispettare sotto tutti gli aspetti. Mai come in questo caso vale l'antico dura lex, sed lex.

L'Italia non sarà sottoposta a nessuna secessione secondo quanto ventilato dalla Lega in alcuni periodi della sua esistenza politica, in quanto essendo già attualmente strutturata a pelle di leopardo sotto tutti gli aspetti (servizi, infrastrutture, assistenza sociale e sanitaria) non potrà che evolversi in direzione di un'accentuazione di questa divaricazione senza dover ricorrere alla soluzione estrema di disarticolare l'unità d'Italia.

Alla Lega interessa garantire gli egoismi territoriali presenti nel nord sostenendo la contrapposizione alle istituzioni centrali in nome di una battaglia contro lo stato vessatore e non rispettoso dei diritti dei cittadini. La Lega molto attenta alla comunicazione si sottrae ad un esame delle proprie responsabilità politiche nascondendosi dietro lo schermo della PDL e di Berlusconi per gli aspetti irrisolti dei problemi presenti nella società, fatto salvo di esorcizzare in senso autoreferenziale solo gli aspetti favorevoli, dal proprio punto di vista, delle iniziative della maggioranza.

Tutto ciò non fa che alimentare ulteriormente la prosecuzione di una politica nelle regioni meridionali che punti a scaricare le aspettative di vita e di progresso sull'esclusivo intervento dello stato a sfondo prevalentemente parassitario e non produttivo ed, in particolare, rafforzando la prospettiva della costituzione di un eventuale partito del sud.



ASSOCIAZIONE DEMOCRAZIA FUTURA

La stessa lotta alla criminalità largamente presente nelle regioni del sud, ma che trova radicamento oramai in tutto il territorio nazionale, è un'assoluta priorità politica nazionale perchè se non combattuta e sconfitta può portare ad accentuare la disarticolazione del paese.

In sostanza le elezioni regionali rappresentano un atto fondamentale e portante per la democrazia italiana in quanto dalle realtà territoriali possono emergere delle implicazioni complessive tali da orientare profondamente più la diversità che l'omogeneità delle istituzioni sul territorio.

In conclusione, tutto il complesso delle leggi elettorali regionali deve ritornare ad essere rispettoso di una globale omogeneità di comportamenti e di meccanismi analoghi di rappresentatività abbandonando i listini premiali e garantendo in forme diverse la governabilità delle istituzioni e soprattutto ripristinando forme reali di controllo di gestione della spesa pubblica attualmente del tutto assenti che evitino di trascinare qualsiasi questione sul tavolo della magistratura.

ALBERTO TOMASSINI